

## Ragazze di Convitto - Testimonianze

### **ANGIOLINA BATTAGLIA PILOTTI**

\* 1914, Minusio

+ (?)

1937-1944 Convitto di Gebenstorf

#### **Intervista del 4 ottobre 1989, Minusio**

A cura di Yvonne Pesenti Salazar

La mia mamma è morta che avevo solo dieci anni, e io ero la prima di quattro figli. È morta che aveva solo ventotto anni, e il più piccolo dei miei fratelli, l'Olivo, quando lei è morta aveva solo dieci mesi, era ancora in fasce. Dopo qualche anno mio padre si è risposato e dalla sua nuova moglie ha avuto tre figli. Eravamo in sette bambini e bisognava aiutare, perché ce n'era tanto bisogno. Io sono andata in convitto a quattordici anni, appena finita la scuola. Appena incominciato, era il 1937, in fabbrica prendevamo già 24 centesimi all'ora. Per noi era già tantissimo, perché venivamo dal Ticino dove le paghe era molto basse e di lavoro ce n'era proprio poco. Io prima di partire andavo a lavorare qui a Locarno e guadagnavo 10 centesimi, però per lavorare un pomeriggio intero. A Gebenstorf, alla fine, nel 1944, facevo il cottimo e riuscivo a guadagnare fino a 80 centesimi all'ora. Una cifra! Era davvero una fortuna per quegli anni, che c'era la guerra. Pensare che mio marito, qui in Ticino, negli anni Cinquanta prendeva ancora 2 franchi all'ora, ma doveva lavorare come un matto.

(...)

Io altro non voglio dire, del convitto. Siamo andate lì perché non c'era mica tanto altro qui... Ma però non so come si faccia a parlare male del convitto. Per noi è stata una grande fortuna poter andare lì a lavorare, perché avevamo bisogno di soldi, e il convitto ci ha dato la possibilità di guadagnare tanto. Certo che bisogna parlarne di questa storia, mi sembra anche giusto. Adesso si fa tanto un parlare di quegli anni della guerra, della mobilitazione generale, di tutto quello che hanno fatto i nostri uomini, in quegli anni così duri e anche molto difficili. Ma non bisogna credere che noi, le donne, che allora eravamo delle ragazze, non abbiamo fatto niente. Altroché. Mica siamo state qui con le mani in mano, neanche noi, se è per quello. Abbiamo lavorato tanto, e abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Tante, ma tante ragazze sono andate in convitto nella Svizzera interna, facendo un grande sacrificio. E lo facevano per aiutare le famiglie, ed è giusto che lo si dica e che qualcuno finalmente lo ricordi.

(...)

A me stare in convitto, in mezzo a tutto... devo dire che mi piaceva. Anche perché abbiamo imparato tante cose. Prima di tutto a tenere la disciplina. Suor Corinna Piller, la direttrice del convitto di Gebenstorf, ha fin ricevuto il Premio dal Re Vittorio Emanuele per la disciplina, per come la sapeva tenere. Eh, perché in convitto c'era una disciplina di ferro! Abbiamo ricevuto un'educazione perfetta, se è per quello.

Le suore ci insegnavano perfino a soffiare il naso, adesso magari fa ridere... ma è la verità, e a come dopo si deve mettere via nel modo giusto il fazzoletto in tasca, piegato. Una volta ho messo il grembiule a lavare, ma avevo dimenticato di rivoltare e svuotare le tasche. Le suore controllavano sempre tutto, quindi andavano a vedere anche se avevamo svuotato e lavato l'interno delle tasche. La suora ha visto che non l'avevo fatto, e allora è venuta da me e mi ha sgridato. E mi ha detto: *“Ci vuol altro che chiacchiere per lavare, ci vuole songia (=olio) di gomito”*. Tutto era perfetto, nel convitto. C'era un libro che si intitolava *“L'arte della cucina e l'eleganza della mensa”*, e lo usavano per insegnarci come si deve apparecchiare la tavola, e cose così. A Natale, poi, era bellissimo: si facevano le decorazioni, tanti canti, era veramente una cosa molto emozionante. Davvero bello. Nel 1939 siamo perfino andate a visitare la Landi, immaginarsi!

Erano anni di miseria, ma di grande miseria ... non ci si può figurare come eravamo poveri, e così noi eravamo contente di poter guadagnare qualcosa. Quando io racconto la vita che ho fatto in convitto alle mie figlie, loro mi dicono sempre: *“dai, è impossibile, come avete fatto a sopportare tutto questo”*. Ma adesso sono appunto altri tempi. Una volta, ai miei tempi, era tutto molto diverso.

© Archivi Donne Ticino 2024

<https://www.archividonneticino.ch/ragazze-di-convitto-testimonianze/>

Yvonne Pesenti Salazar, *Ragazze di Convitto. Emigrazione femminile e convitti industriali in Svizzera*, Armando Dadò Editore/Quaderni di Archivi Donne Ticino, Locarno, 2024.